

considerazione la proposizione di proclamare questo principio di libertà di commercio per le lettere di cambio, sia perchè il mio progetto era disleso in modo che togliendo gli articoli 123, 124, 125 e facendosi un'alinea del 155, il quale proibisce le lettere di cambio tratte dai non commercianti, non cercherebbe di coordinare altri articoli del Codice, poichè questo sarebbe una totale riforma del Codice di commercio, e questa potrebbe essere differita. Dunque se voi credete di prendere in considerazione questa mia proposta, allora mi permetterete che io deponga sul tavolo della presidenza il progetto che viene così combinato e che ha lo stesso e medesimo scopo che quello del mio collega conte Corsi, di intelligenza col quale vi ho esposto i motivi. (Sten. In.)

CORSI. Nulla mi parrebbe dovere aggiungere allo sviluppo dato dall'onorevole cavaliere Galvagno alla proposta di legge ch'egli primò ideava ed alla quale io mi associava onde dimostrare alla Camera la necessità e convenienza della medesima, per cui si tratta di altra di quelle variazioni da fare ai nostri attuali Codici fin d'ora senza, cioè, differirle alla revisione generale; alle quali variazioni in modo generico alludeva un emendamento che io proponeva all'indirizzo, di cioè, più chiaramente in esso spiegare quanto l'indirizzo ben conteneva e contiene tuttavia su questo punto.

Dirò però alcune e brevi parole per chiarire fin d'ora la Camera dei vari stadi di proposta ed esame percorsi dalla legge attuale cambierà nella parte che si vorrebbe variare, essendo che da tali notizie può tosto conoscersi, in appoggio della proposta legge, quale fosse fin d'allora il pensiero di molti magistrati e camere di commercio su tale punto importante della nostra legislazione.

I due primi progetti del Codice di commercio, cioè come erano qualificati la 1^a e 2^a minuta, portavano una indistinta proibizione di trarre, accettare, dare avallo a lettere di cambio, così pure erano ristretti i biglietti all'ordine, sia nella spedizione che quanto a colui a cui favore fossero spediti fra commercianti.

Comunicato il primo progetto ai senati d'allora, Camera dei Conti, Consiglio superiore dell'ammiragliato e Camere d'agricoltura e di commercio di Torino, Genova, Nizza, Ciampieri, furono dissenzienti i senati di Piemonte, Genova, il Consiglio superiore dell'ammiragliato, e le Camere di Commercio di Torino, Genova e Nizza.

Recato il progetto al Consiglio di Stato, la maggioranza della sezione di giustizia cominciò a proporre che fossero solo considerate come semplici obbligazioni le lettere di cambio tratte ed accettate da non commercianti nell'interno dei RR. Stati.

Così pure se esse fossero tratte da commerciante per un terzo non commerciante.

Rimaneva la proibizione assoluta dell'avallo, e la proibizione dei biglietti all'ordine ai non commercianti.

Passatosi all'esame definitivo del Consiglio di Stato, sezioni riunite, si fecero maggiori varianti al progetto del Codice, cioè si proclamò chiaramente la facoltà di trarre lettere di cambio dall'estero in questi Stati, e da questi Stati all'estero anche da non commercianti e per conto di un terzo. Si dichiarò che il commerciante che avesse apposta la sua firma sopra una lettera di cambio tratta da non commerciante da uno sopra altro luogo de' RR. Stati sarebbe obbligato cambiariamente. Si autorizzò la spedizione del biglietto all'ordine a favore del non commerciante.

Fuvi nel Consiglio di Stato unà minoranza che consentiva ai Senati di Torino e Genova, alle Camere di Commercio per la indistinta libertà delle lettere di cambio e biglietti all'ordine come ora si propone a questa Camera.

Adottate le accennate disposizioni, come ora si trovano nel Codice sanzionato dal Re, si coordinarono colle varie proibizioni la numerazione degli atti di commercio, ivi comprese le lettere di cambio fra commercianti, le rivalse e girate altresì fatte dai non negozianti, ed i biglietti all'ordine spediti da commercianti, e la giurisdizione commerciale e l'arresto personale.

Fu pure proposto dal Consiglio di Stato di dare facoltà a chiunque di negoziare ogni atto di prestito a cambio marittimo per via di girata se esso è all'ordine; e così si adottò.

Sarà mio dovere di esporre alla Commissione della Camera tutti i motivi che guidavano i diversi magistrati, le Camere di Commercio, il Consiglio di Stato nelle varie opinioni che il qui riferire sarebbe lungo assai ed imbarazzerebbe.

Dirò però fin d'ora alla Camera per la mia esperienza fatta nella carica di presidente del consolato, e per lo innanzi quale altro de' congiudici aggiunti dal magistrato d'appello, che ben sovente occorre di inquirire all'occasione di una lettera di cambio, di un biglietto a ordine, se chi lo firmò o lo spedì fosse o sia commerciante, mezzo solito per ottenere dilazioni a compiere un pagamento dovuto. (Sten. In.)

IL PRESIDENTE domanda se la proposizione dei deputati Galvagno e Corsi, è appoggiata.

(È appoggiata).

(Verb.)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia. Non solamente mi unisco a tutti i miei onorevoli colleghi che hanno appoggiata questa proposizione, ma mi vi unisco nella ferma convinzione che il progetto, lasciando tempo a maturarla, possa non solamente uguagliare la condizione di tutti i cittadini, in quanto alla contrattazione ed al passaggio dei capitali, ma sia in caso di rendere un grande servizio col moltiplicare gli agenti della circolazione; grandissimo servizio soprattutto nei tempi che corrono. Le osservazioni fatte dal preopinante provano che già fin da quando il Codice commerciale fu introdotto tra noi, era non lieve la spinta di portare la legislazione al grado a cui tendiamo di condurla oggidì. Furono motivi di qualche riguardo, ma forse di riguardo un po' pusillanime, quelli che impedirono l'accoglimento del progetto per la libera facoltà a tutti i cittadini di operare con lettere di cambio. Questi riguardi, per altro, non mi sembrano dover impedire che la legge che si presenta si adotti attualmente. E se piaccia al cielo di ridonarci la floridezza del commercio, ne avverrà che ben pochi sien quelli che si possano dire ad esso estranei. Con tutta la estensione delle imprese industriali, si incrocicchiano oggidì gl'interessi talmente, che l'alimento del credito è indispensabile. Mi unisco ai preopinanti ed appoggio la legge. (Sten. In.)

PALLUEL. Messieurs, les motifs développés par les auteurs de la proposition, et plus encore les observations de monsieur le ministre de la justice, prouveraient déjà suffisamment l'importance de la question. Mais j'ajouterai encore que, lors de la discussion du Code de commerce, cette question fut l'objet des plus graves délibérations dans les divers corps de Magistrature de l'Etat. Les opinions de ces corps furent très-partagées, et déjà alors on vit la Magistrature de Gènes en opposition avec celle de Savoie. C'est qu'en effet la question s'y présente dans ces deux provinces sous un aspect tout différent: qu'à Gènes, pays essentiellement commerçant, où le numéraire abonde, où les transactions ont pour objet des valeurs considérables, et se multiplient chaque jour sous toutes les formes, on désire populariser la lettre de change, et les billets à ordre, en les permettant même aux non négociants, je le conçois fort bien. Je le comprendrais encore pour Turin, qui se rapproche des mêmes